

a cena
con **Isabella**



Città di Este

Triennale della Ceramica Atestina 2007

Objects of desire.

Those who value ceramics are intimately aware of the fact that the medium has been used for millennia to reveal human existence - from the simplest of table wares to the highest levels of artistic and scientific expression. Clay informs us about civilizations and, in so doing, provides a continuous history of human achievement. It is no wonder then, that the city of Este, with its considerable and significant history of ceramics involvement, has become the appropriate venue for the Triennale della Ceramica Atestina. The city boasts an important museum devoted to clay - the Museo Archeologico Atestino, a famous art school and a world-famous ceramic factory.

Good design, and its influence in ceramics, has become a truly global phenomenon. Design shapes attitudes and impacts the quality of our lives, forcing new ways of seeing, thereby permanently changing, in the decorative arts, our relationship to items of utility. Given this, it is hard to imagine a life without beautifully-designed objects - and Este is certainly a place with a significant design aesthetic.

There is hardly an Italian household that does not desire or possess some of the colorful and light-hearted tromp l'oeil fruit and vegetable plates which often sit as center pieces on dining room tables throughout the region. In fact, Italian majolica is known and coveted the world over for its lively and imaginative content.

The decorative arts in Italy are, in fact, so entrenched, encompassing such a wide variety of techniques and objects, involving such complex attitudes, and innovative ideas that we often take its pervasive influence for granted.

Of course, artists, designers and

manufacturers thrive on the fact that good design both sells products and reflects values of a culture. In fact, recent discourse in the design field talks about the social and political forces of design. The designer is held to a unique standard: to be professionally, culturally and socially responsible for the impact their work has upon defining a culture.

Federica Marangoni, curator and originator of this third in a series of exhibitions is, what the American designer Milton Glazer calls a "citizen designer." She not only brings talent to her work, but also a social and political relevance to the project that is poetic, powerful and eloquent. She is an accomplished artist and works in a variety of materials—clay, glass, metal or stone - whatever satisfies her unique vision. While she is innovative and contemporary, she is an equally ardent admirer of history and tradition - the very core of what makes Italian design so captivating. It is not surprising, then, that she initiated this marvelous collaboration, inviting some of the world's most renowned designers, artists, fashion designers, graphic designers and architects to think about and celebrate clay using their design sensibility to invent new forms and to bring a post modernist fervor to the Este ceramic collection.

Each artist was asked to provide a drawing that could then be made into an object by one of Este's skilled craftsman. A theme was proposed. Federica asked each participant to design an object that would reflect "Dining with Isabella d'Este." How appropriate to dedicate an exhibition to the romantic and historic personality known to be the "First lady of the Renaissance." For those not familiar with this individual, we must note that not only did she play an important role in Italian politics, but she was also an accomplished musician,

collector, poet and supporter of the arts. She was painted by both Titian and Leonardo and her beauty and cultivation were renowned throughout Italy—and beyond.

The renderings submitted to celebrate Isabella d'Este proved inspirational on every level. Some are simple and pure, others robust and emotional - but all communicate thought provoking ideas. One object focuses on Isabella's profile, as depicted on some of the drawings of her that hang in the Louvre. Another object is a Champagne carafe providing a metaphorical toast to her charm and dedication to the arts. A whimsical work incorporates a red apple - a nod to the Este fruit tradition while also alluding to the forbidden fruit of temptation. On a more confrontational note, a centerpiece bowl is filled with hand grenades instead of conventional fruit, depicting a less congenial social gathering.

Whether designing in porcelain, earthenware or stoneware - it is clear that clay is a material worthy of celebration as it continues to impress with its abounding diversity of expression. Add to this the collaborative effort of a diverse array of creative designers unified by an idea and the resulting mix becomes a worthy endeavor - yielding objects of desire.

Judith S. Schwartz
Ph.D. New York University

Oggetti del desiderio.

Chi ama la ceramica certamente sa e sente che questo è un materiale in uso da millenni per testimoniare la traccia dell'esistenza umana – dai più semplici oggetti per la tavola ai più alti livelli di espressione artistica e scientifica.

La creta ci parla delle civiltà e, così facendo, ci fornisce una costante cronaca del progresso umano.

Non c'è dunque da meravigliarsi che la città di Este, con la sua rimarchevole ed importante storia di legami con la ceramica, sia divenuta l'ideale punto d'incontro per la 'Triennale della Ceramica Atestina'. La città può vantarsi di possedere un importante museo dedicato alla creta – il Museo Archeologico Atestino, una celebre scuola d'arte e fabbriche di ceramica di fama mondiale.

Il buon design, e la sua influenza sulla ceramica, è diventato davvero un fenomeno globale. Il design influenza i nostri atteggiamenti ed incide sulla qualità delle nostre vite, inducendoci a considerare le cose in modo nuovo (cose costantemente mutevoli nelle arti decorative), nonché a ripensare i nostri rapporti con gli oggetti di uso comune. Detto ciò, è difficile immaginare le nostre vite senza oggetti di ottimo design ed Este è certamente un luogo dove il design assume un significato speciale dal punto di vista estetico. Difficilmente si trova una famiglia italiana in ogni angolo del Paese che non desideri o già posseda qualche allegro e colorato piatto, decorato con 'trompe l'oeil' di frutta e verdura, che spesso viene collocato al centro del tavolo da pranzo. La maiolica italiana infatti è conosciuta ed apprezzata nel mondo intero per i suoi soggetti vivaci e fantasiosi.

Le arti decorative in Italia sono infatti così profondamente radicate ed abbracciano una tale ampia varietà di tecniche ed oggetti, interessando tali complessi atteggiamenti ed idee

innovative, che spesso tendiamo a dare per scontata la sua così diffusa influenza nel paese.

Naturalmente artisti, designers ed imprenditori prosperano perché il buon design vende bene i suoi prodotti testimoniando contemporaneamente il valore di una cultura.

Le ultime ricerche sul design parlano infatti del suo impatto socio-politico.

I designers sono tenuti a mantenere un eccezionale impegno: quello di essere professionalmente, culturalmente e socialmente responsabili dell'impatto che il loro lavoro produce nel definire una cultura.

Federica Marangoni, curatrice e promotrice di questa serie di mostre, è quello che il designer americano Milton Glazer chiama una 'citizen designer'. Non solo lavora con grande talento, ma conferisce anche rilevanza sociale e politica al suo progetto, che risulta poetico, forte ed eloquente.

È un'artista dotata che opera con una molteplicità di materiali – creta, vetro, ferro o pietra – purché soddisfino la sua personale visione delle cose.

Anche se innovativa e moderna, è nondimeno un'appassionata sostenitrice della storia e della tradizione – vero fulcro di ciò che rende il design italiano così seducente.

Non c'è da sorprendersi dunque che l'artista abbia dato inizio a questa splendida collaborazione, invitando alcuni designers, artisti, stilisti, grafici ed architetti tra i più famosi al mondo per riflettere sulla creta e per celebrarla, approfittando della loro sensibilità progettuale, inventando nuove forme ed apportando un fervore postmoderno alla collezione delle ceramiche di Este.

Ad ogni artista è stato quindi chiesto di presentare un disegno che un artigiano specializzato di Este avrebbe poi trasformato in oggetto.

Fu proposto un tema: Federica chiese a ciascun partecipante di progettare un oggetto che rappresentasse 'Una cena con Isabella d'Este'.

Davvero indovinato dedicare una

mostra alla romantica nonché storica personalità conosciuta come la 'First Lady del Rinascimento'!

Per quelli che conoscono poco questo personaggio, dobbiamo ricordare che Isabella non solo giocò un importante ruolo nella politica italiana, ma che fu anche un'eccellente musicista, collezionista, poetessa e mecenate. La sua bellezza e cultura erano famose in tutta l'Italia ed oltre, tanto da essere ritratta sia da Tiziano che da Leonardo. Le interpretazioni del tema presentate per celebrare Isabella d'Este fornirono prove d'ispirazione ad ogni livello.

Alcune sono semplici e pulite, altre forti ed emotive – ma tutte comunicano idee stimolanti.

Un oggetto si sofferma sul profilo di Isabella come ci appare in alcuni disegni di lei esposti al Louvre. Un altro consiste in una caraffa da champagne, che ci invita a un metaforico brindisi al suo fascino e al suo amore per le arti.

In un altro bizzarro lavoro è raffigurata una mela rossa: un accenno al frutto tradizionale ed anche un'allusione al frutto proibito, simbolo della tentazione.

Passando ad una nota più provocatoria, ecco che una coppa centro-tavola è riempita con bombe a mano al posto della solita frutta, alludendo ad una meno simpatica riunione sociale. Sia che i partecipanti progettino in porcellana, terracotta o pietra, è chiaro che la creta rimane il materiale più importante della celebrazione, visto che continua a colpire con la sua molteplice diversità di espressioni. Aggiungiamo a tutto ciò lo sforzo collaborativo di uno spiegamento di designers creativi uniti da un'idea comune e la mescolanza che ne risulta diventa un meritevole sforzo che ha prodotto oggetti di desiderio.

traduzione di Rodney Stringer